

INTERVENTO DEL PROF. ANTONIO PORTERI

Università degli Studi di Brescia

Sono onorato per l'invito rivoltomi a presenziare a questa cerimonia di celebrazione del centenario della Fondazione Milziade Tirandi e per l'opportunità che mi viene offerta di intervenire sul ruolo che essa ha avuto nel creare le premesse che hanno portato alla istituzione a Brescia di una Università degli Studi.

Tenuto conto del tempo che ho a disposizione e considerata anche la comprensibile attesa dei presenti per la conferenza sulle potenzialità dei rapporti fra Italia e Cina prevista dal programma dei lavori, in luogo di sviluppare un intervento sistematico, penso di potermi soffermare su alcuni avvenimenti significativi ai quali ho partecipato personalmente nel corso della mia esperienza di docente e di primo Preside della Facoltà di Economia di Brescia.

La realizzazione di Brescia come città universitaria e ancor prima l'istituzione di una Facoltà universitaria in ambito economico sono collegate all'importanza che, sia a livello nazionale, sia alla scala europea, hanno rivestito e tuttora rivestono i vari settori nei quali si articola il tessuto economico – produttivo della nostra provincia: dalla zootecnia, all'agro – industria, alla manifattura, ai servizi di terziario avanzato, ai servizi finanziari. Una importanza che si riconferma oggi, pur a fronte della più grave crisi degli ultimi decenni, e che certamente era tale anche negli anni '60 dello scorso secolo: gli anni del miracolo economico italiano, dell'oscar attribuito alla lira, dello sviluppo del prodotto interno vicino alle due cifre e non allo zero virgola di oggi.

Negli anni '60, la realtà economica di Brescia e della sua provincia esprime l'esigenza non eliminabile di potere contare sulla presenza di un polo di formazione superiore di carattere universitario. Di questa esigenza si rende interprete l'Associazione Industriale Bresciana la quale, di fronte alle pastoie burocratiche del centralismo ministeriale e al sistema delle regole che ostacolano la costituzione di nuove università, crea il fatto compiuto, dando vita nel settembre del 1963 a un biennio di carattere universitario.

L'iniziativa viene sostenuta dalla Tirandi che mette a disposizione i locali di palazzo Fenaroli e si dà carico anche dei vari aspetti organizzativi.

Il problema formale dell'inquadramento dell'iniziativa nell'ambito della normativa universitaria vigente comunque esiste e deve essere risolto. Si tratta di una condizione *sine qua non* per potere attrarre i giovani, proponendo loro di impegnarsi in loco, in luogo di optare per l'iscrizione presso le altre Facoltà della Lombardia (va ricordato che in quegli anni nella regione esistono solo tre Facoltà di Economia: le due milanesi Cattolica e Bocconi e la Facoltà di Economia di Pavia).

La soluzione viene prospettata e diventa operativa grazie all'impegno di un bresciano benemerito, il prof. Franco Feroldi, a quel tempo Preside della Facoltà di Economia e Commercio di Parma.

Egli verifica che lo statuto dell'Università degli studi di Parma prevede la possibilità da parte della Facoltà di Economia dell'Ateneo di istituire una Scuola di Amministrazione Industriale articolata su un biennio. Una possibilità fino a quel momento non sfruttata, ma che può trovare concretizzazione tramite un biennio attivato a Brescia e svolto in loco. Si tratta di un primo inizio che viene intrapreso, con l'intendimento di

attivare successivamente ed offrire agli studenti anche un terzo e un quarto anno, con i quali completare l'iter formativo di una Facoltà di Economia e Commercio.

Con il 1965 iniziano quindi i corsi della Scuola di Amministrazione Industriale che oltre all'approfondimento della formazione tecnico – economica acquisita dai diplomati del quinquennio dell'Istituto Tecnico Commerciale di Ragioneria, costituisce anche il nucleo iniziale di quella che diventerà la futura Facoltà di Economia e Commercio di Brescia.

Dal punto di vista formale il Ministero si limita a prendere atto del funzionamento della Scuola, i cui Corsi vengono svolti da docenti dell'Università di Parma e la cui realizzazione viene sostenuta in modo determinante, dal punto di vista economico – finanziario, dalla Camera di Commercio di Brescia e dalla Fondazione Tirandi.

Il riconoscimento da parte del Ministero si avrà solo alla fine degli anni '60 con l'equiparazione del biennio della Scuola di Amministrazione Industriale ai primi due anni della Facoltà di Economia e l'autorizzazione a svolgere in modo decentrato a Brescia il terzo e il quarto anno della Facoltà di Economia di Parma, con la discussione finale delle tesi di laurea.

L'attività didattica trova collocazione presso l'antica Loggia dei Mercanti in Corso Mameli, già sede della Camera di Commercio, la quale nel frattempo ha inaugurato il nuovo complesso di Via Einaudi, progettato dall'architetto Fedrigolli e realizzato dall'impresa Paterlini di Brescia.

Seppure sotto l'egida dell'Università di Parma, Brescia realizza finalmente una prima attività universitaria autonoma in ambito economico, in linea con gli intendimenti di Milziade Tirandi.

La Fondazione Tirandi prende atto della nuova situazione che, seppure faticosamente, si è venuta a creare con la presenza in Brescia di una offerta formativa di livello superiore in ambito economico e procede quindi a una modifica del proprio statuto tramite la quale assume la nuova denominazione di Fondazione Universitaria e formalizza fra i propri obiettivi anche quello di promuovere, in collaborazione con altri enti, l'organizzazione di Corsi di studio a livello universitario.

Gli anni '70 vedono il proficuo svolgersi di una attività didattica viva, partecipata, con un dialogo continuo fra docenti e studenti, i primi principalmente provenienti dall'Università di Parma, i secondi dall'importante bacino di Brescia e della sua provincia.

Le dotazioni di biblioteca e le risorse di ricerca sono ancora limitate e ad esse concorre, con una importante funzione di supporto, la "casa madre" di Parma.

I primi passi di questa esperienza universitaria di "buona volontà" svolta con l'apporto dell'Università di Parma per l'area economica e con l'intervento delle Università milanesi per l'area ingegneristica portano a risultati positivi e sensibilizzano anche le forze politiche locali. La domanda formale per una Università degli Studi a Brescia arriva per la prima volta in Parlamento nel 1975 e si ripropone nei successivi e vani tentativi di riforma universitaria del 1977, del 1978 e del 1979. La risposta definitiva e finalmente positiva si avrà con l'approvazione del disegno di legge del 14 agosto 1982 che porta alla istituzione di nuove università, fra le quali l'Università degli Studi di Brescia.

I brevi accenni precedenti solo in parte riescono a dare il senso dell'importanza che hanno avuto il Corsi decentrati svolti a Brescia dai poli universitari di Parma e di Milano e per questa via anche del ruolo che, per l'area economica, ha avuto la Fondazione Tirandi che detti Corsi ha voluto e sostenuto.

Si tratta di una affermazione che certamente viene condivisa da coloro che in quegli anni erano studenti universitari a Brescia (molti dei quali vedo tra i presenti) e che mi permetto di avanzare anche sulla base della mia esperienza personale, in quanto a quel tempo ero un giovane docente della Università di Parma, impegnato anche nella attività didattica svolta a Brescia.

Nel corso di una conversazione tenuta presso l'Ateneo di Scienze Lettere e Arti nel novembre 1985, a pochi anni quindi dalla costituzione dell'Università degli Studi di Brescia e dall'inizio dei Corsi della Facoltà di Economia e Commercio, l'allora Presidente della Tirandi senatore Mario Pedini si domandava quale dovesse essere la *mission* della Fondazione stessa, considerato ormai raggiunto l'intento originario di Milziade Tirandi di dare vita a una attività universitaria in ambito economico.

Sino da quegli anni la risposta a questo interrogativo è stata declinata dalla Tirandi guardando al futuro, nel convincimento che didattica e ricerca, anche e ancor più in ambito economico, necessitano di una struttura dinamica che non può definirsi né mantenersi avulsa dai cambiamenti esterni dell'economia e della società.

In questa direzione, gli interventi della Fondazione non si sono limitati al sostegno, pur necessario, dell'attività ordinaria (contributi alla biblioteca, dotazioni per la ricerca, borse di studio per gli studenti meritevoli), ma hanno concorso anche a delineare e a supportare nuovi indirizzi didattici e di ricerca.

Faccio riferimento in particolare ai cicli dei Seminari di approfondimento e dei Corsi di specializzazione sul commercio internazionale, sulla gestione valutaria, sui cambi e sui mercati finanziari, ai quali hanno partecipato nei vari anni centinaia di laureati in economia provenienti anche da altre università lombarde. Negli anni più recenti va ricordata la partecipazione al varo di un nuovo percorso di Master per la realizzazione di start – up (Italian Start Up – ISUP), finalizzato a formare competenze di analisi, valutazione e gestione di nuove iniziative imprenditoriali, tramite le quali l'idea di business si trasforma in attività di impresa.

Pur con una disponibilità di risorse che nel tempo si è fortemente contratta per il venire meno del finanziamento un tempo erogato dal Ministero, la Tirandi ha saputo operare da efficiente volano di interazione fra il territorio e l'università e in particolare fra le imprese e la Facoltà di Economia.

Tra gli auspici che il presidente della Tirandi esprimeva all'indomani della statizzazione della Facoltà di Economia a Brescia vi era anche quello di dare realizzazione a un segno di gratitudine della città e dell'università nei confronti di Milziade Tirandi, collocando in ambito universitario la lapide che lo ricorda e che è attualmente custodita nei locali di palazzo Fenaroli, prima sede dei Corsi di economia.

Nel corso degli anni passati non fu possibile concretizzare questo gesto di riconoscenza e di memoria per la precaria situazione logistico – immobiliare della Facoltà di Economia di Brescia, per lungo tempo purtroppo caratterizzata da studenti itineranti fra una sede e l'altra (principalmente i cinematografi cittadini) di svolgimento dei vari Corsi, da locali inadeguati allo svolgimento del lavoro amministrativo e da strutture inesistenti a supporto dell'attività di docenza e di ricerca.

Grazie all'intenso ed appassionato lavoro svolto dall'Università di Brescia e dal suo rettore Augusto Preti, dagli inizi degli anni duemila la situazione è comunque totalmente cambiata. La Facoltà di Economia svolge infatti la propria attività didattica e di ricerca in due complessi prestigiosi del centro storico (Santa Chiara e San Faustino), è dotata di una importante biblioteca interfacoltà situata nei chiostri del Carmine e può contare su un avanzato laboratorio informatico collocato nell'ex cinema Brixia.

L'auspicio di Mario Pedini può quindi realizzarsi e personalmente mi auguro che, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della Fondazione, le Istituzioni e l'Università degli Studi di Brescia vorranno cogliere l'occasione per rendere giusta memoria a Milziade Tirandi, cittadino bresciano benemerito.